

SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

a cura di Pierdario Santoro

N. 41. ANALISI DI UN SECRÉTAIRE BIEDERMEIER, PRIMA PARTE.



Pierdario Santoro - autore

Iniziamo oggi l'analisi d'alcuni arredi significativi per la loro fattura ed il loro stile. Quali elementi dobbiamo prendere in considerazione per definirne: lo stile, l'epoca, l'autenticità ed il valore? Lo stile è determinato dall'aspetto complessivo cui concorrono un insieme di dettagli, che devono risultare congrui ed omogenei. L'epoca è già parzialmente identificata dallo stile, ma spesso l'esecuzione di tipologie simili può avvenire in tempi diversi. La peculiarità dei materiali impiegati e la tecnica di lavorazione possono allora chiarirci le idee; mentre lo stato di conservazione può dipendere spesso dalle traversie, piuttosto che dall'epoca dell'arredo. Esistono esami specifici a seconda dei materiali indagati, che ci possono dare datazioni approssimative, anche precise; ma ancora troppo dipende dalle modalità d'esecuzione della campionatura per risultare del tutto affidabili e soprattutto spesso abbiamo necessità di giudicare con tempi ristretti. L'autenticità è forse il capitolo più controverso. La regola matematica, che ammette una percentuale massima di restauri e modifiche del 25% non trova nella pratica validi riscontri. In realtà, a seconda delle tipologie e delle epoche, è necessario applicare criteri diversi, che nell'analisi specifica cercheremo di indicare. Il valore è semplicemente quello di mercato. Una volta identificati i requisiti precedenti, unicamente la conoscenza puntuale ed aggiornata di esso permette di stabilire delle ci-

fre. Solo il professionista qualificato costituisce una garanzia, ed in linea di massima il prezzo, indicato o richiesto, dovrebbe essere quello che permette l'acquisto o la vendita, sottratti naturalmente i vari costi e percentuali di guadagno, del bene considerato.



Secrétaire aperto.

Expertise. Secrétaire tedesco. Misure cm: h. 189x56x103. Epoca e stile: Biedermeier, 1815-48. Manifattura: Germania. Materiali: betulla e betulla fiorita in parte tinta. Legno scolpito dorato ed ebanizzato. Decoro di piombo dorato. Ultimo restauro: almeno sessanta anni fa. Un'ebanisteria impeccabile alterna piallacci di betulla ad altri di radica di betulla, in un sapiente quanto equilibrato alternarsi di chiari e di scuri. Il cappello fortemente architettonico, può essere spostato; rivelando un sottostante ampio vano segreto.



Vano segreto posto sotto la parte superiore staccabile.



Sfinge di legno intagliato ed ebanizzato.

La parte superiore è decorata da due sfingi di legno intagliato e laccato ad imitazione del bronzo patinato. Esse si stagliano evidenziate dallo zoccolo e dall'aggettante semiarco, che le racchiude. Un ampio fregio fitoforme di piombo dorato è incorniciato da una lunetta al centro dello sportello, che chiude il vano superiore. Ai lati, sempre racchiuse da audaci sporti ad arco, due fiaccole di legno intagliato e dorato decorano, slanciate, il corpo del mobile; alleggerendolo e verticalizzandolo ulteriormente. Il castello è composto di pieni, chiari e di vuoti, in ombra; ulteriormente disegnato da cornici e riserve di radica scura sul fondo luminoso della betulla. Al centro uno sportellino munito di serratura nasconde il vano per il calamaio ed un cassetto per la corrispondenza privata. Sul piano scrittoio un pannello di radica è incorniciato da una filettatura a micromosaico, che lo separa quasi impercettibile, dalla fascia di betulla chiara.



Filettatura a micromosaico sul piano interno della ribalta. Questi impercettibili intarsi costituivano più che altro esercizio di bravura.



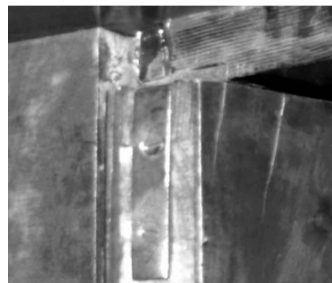
Anche la cornicetta sul fianco è inserita ad incastro e non è solo incollata.



La cerniera della ribalta si prolunga a gomito oltre il suo limite all'interno dietro i montanti ed è provvista di un contrappeso. Ciò aiuta il sollevamento della pesante ribalta, che è così precisa da chiudersi senza mai sbattere, dovendo uscire l'aria da fessure minime, come accade allo sportello di una cassaforte. Inoltre evita, in caso ci si dimentichi di chiuderla, che essa si apra cadendo rovinosamente e danneggiandosi, come capita sovente agli analoghi *secrétaires* francesi.

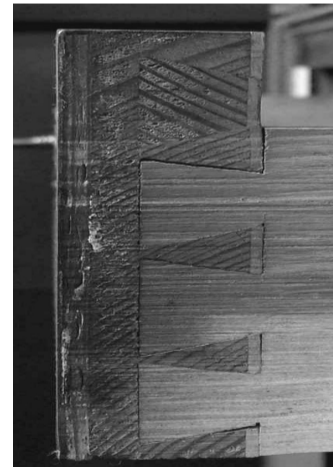
Analizziamo questa breve ed esauriente descrizione, che costituisce l'expertise dell'arredo. Già le misure sono un'importante indicazione. I *secrétaires* tedeschi tendono sempre alla monumentalità e quindi a dimensioni importanti; lo stesso vale per quelli d'area scandinava, mentre in Austria le misure erano più contenute e le sagome maggiormente tondeggianti. Tipico del *biedermeier* tedesco anche il cappello fortemente architettonico.

In epoca Biedermeier (1815-48) in Germania non sono ancora utilizzate le unità di misura metriche decimali, ma in linea di massima quelle locali. Le misure metriche furono istituite in Francia durante la Rivoluzione e subito adottate dagli ebanisti francesi, che continuarono ad utilizzarle anche durante l'Impero nonostante fossero state abolite da Napoleone, tanto da obbligarne Luigi XVIII a ripristinarle ufficialmente. Esse sono state adottate in epoche diverse dalle altre nazioni. In Italia dopo l'Unità. Per cui le dimensioni (189x56x103) non corrispondono con esattezza ai centimetri, per esempio 190x60x100. Già questo fattore ci dichiara, che il mobile non è una riproduzione del così detto secondo Biedermeier, eseguito tra la fine dell'Ottocento ed il Novecento o addirittura di una fabbricazione in stile recente, quando ormai è utilizzato universalmente il metro.



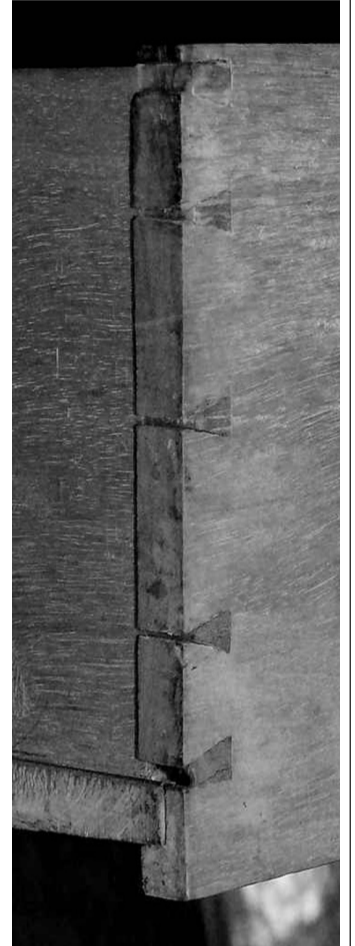
La cerniera dell'ampio sportello superiore è inserita d'angolo in modo da permettergli di disassarsi durante l'apertura ed allo stesso tempo di non essere a vista e di potersi agevolmente smontare.

Lo stile *biedermeier* si caratterizza: -per una fattura eccellente, le corporazioni in area austro-tedesca non furono abolite, preservando alti standards qualitativi; -per la praticità d'utilizzo; -per una generale economicità, con l'uso prevalente di legni locali (betulla, frassino, noce, olmo, ciliegio ecc.), meno costosi di quelli esotici, utilizzati in piallacci disposti simmetricamente e ben organizzati, in modo da mostrare un disegno delle venature definito, con precisa funzione ornamentale. Lo spessore dei fogli è generalmente consistente, essendo essi, fino a circa il 1830, segati ancora manualmente. Un foglio segato a mano presenta irregolarità di spessore. Una volta incollati al fusto i piallacci erano pareggiati con pialletti, lime, pietra pomice, pelle di squalo (o d'altri pesci consimili, le cui scaglie risultino particolarmente resistenti), ecc; tutto ciò riduceva l'iniziale spessore. I fogli segati a macchina sono chiaramente molto più regolari e sottili ed ancor più quelli *tranciati*; che mediante riscaldamento a vapore o per bollitura si tranciano con pesanti coltelli meccanici, come si taglia il burro, senza alcuno scarto ed in spessori regolari e ridottissimi, intorno ai sei-otto decimi di millimetro. Modernamente essi possono essere derullati cioè tranciati parallelamente alla superficie, come si pela una mela. Parimenti è determinante lo stato di conservazione ed il numero e la perizia con cui sono stati eseguiti i restauri. Durante le varie operazioni abrasive necessarie ad eliminare vernici, residui, macchie, graffi, ecc, si consumano ulteriormente i fogli, in particolare vicino ai bordi dei piani. Per questi motivi un arredo antico deve sempre presentarsi spessori variabili. Come accennato la fattura dei mobili *biedermeier* era sempre molto accurata ed eseguita da abili artigiani specializzati; perciò in questo caso lo spessore era già minimo in partenza tra l'uno ed i due millimetri.



Gli incastri a coda di rondine dei cassetti sono eseguiti a mano impeccabilmente, tanto da risultare perfetti anche dopo quasi duecento anni. Notiamo che il fronte del cassetto è lastronato anche all'interno, come si vede dietro alle code di rondine, evidentemente segate dopo che esso era stato lastronato. Osserviamo la consistenza dello spessore, tredici decimi di millimetro, della lastronatura che non è stata in questo posto soggetta ad alcun consumo.

Per ottenere un maggior numero di fogli con disegno simile è necessario produrli il più sottile possibile, poiché il disegno delle venature si rimpicciolisce e muta nello spessore verso l'esterno dell'asse. I segantini usavano, per ottenere più fogli per volta, seghe a più lame parallele, fino ad otto, in modo da ottenere due coppie d'inquartature (disegni formati da quattro fogli disposti affrontati).



Qui gli incastri a coda di rondine sono talmente regolari da apparire eseguiti a macchina invece che a mano. Altra dimostrazione della cura e dell'abilità degli artigiani *biedermeier*.

Questo arredo è pubblicato nel saggio dell'autore "L'Ottocento la base della modernità" a pagina 50 in "Arredi dell'Ottocento", Artioli editore. Confronta con quelli pubblicati: a Monaco, a pagina 229, in "Biedermeiermobel" ed a pagina 126 e 127 dal più autorevole volume in lingua italiana edito da Mondadori: "Biedermeier".

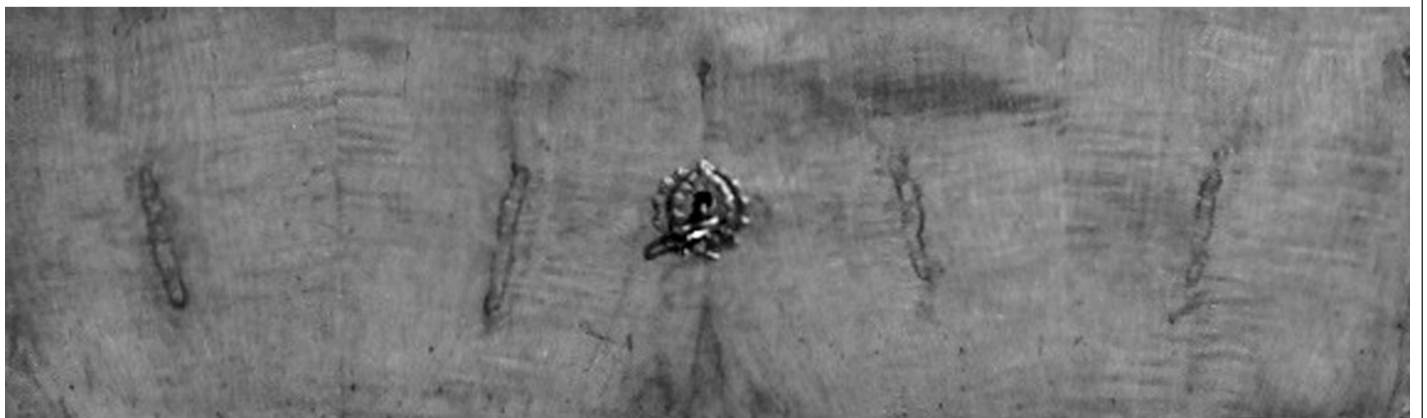
Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito D'arte presso il Tribunale di Bologna.

Nella prossima scheda, l'analisi di un *secrétaire biedermeier* seconda parte. Caratteristiche tecniche e strutturali, con particolare riguardo ai restauri subiti, all'identificazione dell'epoca e dello stile.

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite ed acquisti potete contattare l'autore alla casella di posta elettronica:

antichitasantoro@fastwebnet.it,

e visitare il sito www.antichitasantoro.com.



I quattro fogli sono stati ricavati da un'unica asse e presentano lo stesso disegno, disposto in questo caso affrontato.



Secrétaire chiuso.